

Mandarina Duck, fumata bianca Trasferimenti (forse) bloccati

SCHIARITA positiva per Mandarin Duck: con un documento ufficiale illustrato ieri ai dipendenti riuniti in assemblea E.Land, la multinazionale coreana che è diventata proprietaria del marchio nel 2011, ha infatti smentito qualsiasi piano di riorganizzazione aziendale che prevede il trasferimento dell'attività a Parma (dove E.Land controlla già un altro marchio di moda, Coccinelle) oppure a Milano, ipotesi che era iniziata a circolare insistentemente la scorsa settimana negli uffici di Cadriano, attuale sede di Mandarin. Quali sono i piani di rilancio dello storico marchio della pelletteria bolognese lo si saprà di preciso solo il prossimo 24 settembre, quando la proprietà illustrerà a dipendenti e sindacati (la Filctem-Cgil è l'unica sigla presente in azienda) il piano industriale, che in seguito sarà al centro della discussione anche in Provincia. «Il clima tra i lavoratori si è per ora rasserenato — dice Marco Grandi, della Filctem-Cgil —, ma rimaniamo comunque in stato d'agitazione».



EDILIZIA
Carmine
Preziosi,
58 anni,
direttore di
AnceBologna

Il settore

In provincia persi tra 4mila e 5mila dipendenti, un terzo della forza lavoro, e le imprese si sono ridimensionate per equilibrare il rapporto tra costi e ricavi

I tempi

Per Preziosi è «assurdo aspettare 5 anni perché sia definito un piano urbanistico generale e altri 3 per quello attuativo, per iniziare a costruire»

«È ora di comprare casa, il mattone risalerà»

Il direttore dei costruttori Preziosi: «Per ogni immobile in vendita, due possibili acquirenti»

di **MATTEO NACCARI**

«**SE VOLETE** comprare casa fate lo adesso. È il momento giusto: i prezzi sono al minimo. Poi, in autunno, quando la ripresa partirà, saliranno e così sarà anche per tutto il 2014». È una sorpresa questo invito ai bolognesi che arriva da Carmine Preziosi, 58 anni, direttore di AnceBologna, l'associazione che raggruppa i costruttori edili. Una sorpresa perché nel pieno di una crisi che ha messo in ginocchio il settore del mattone ci si aspetterebbe più un pianto che una ventata di ottimismo.

Preziosi, lo sa che in giro i soldi scarseggiano?

«Il mercato immobiliare non è fermo, stando alle nostre indagini per ogni casa in vendita nell'area centrale della provincia ci sono in media 2 o 3 possibili acquirenti che lo valutano».

D'accordo, ma poi devono aprire il portafoglio.

«Vero, per via della crisi le famiglie sono finanziariamente esaurite. E però questo il momento giusto per investire su abitazioni, negozi e uffici di nuova costruzione. Nelle zone di pregio, i prezzi sono fermi a qualche anno fa: non hanno subito l'inflazione e quindi sono diminuiti tra l'8 e il 10%. Altrove il calo è vicino al 15%».

Ma...

«Ma, almeno nel 50, 60% dei casi, l'intenzione di acquisto non si con-

L'ANALISI

«I prezzi sono vantaggiosi anche nelle zone di pregio
Con la ripresa rincareranno»

cretizza. Spesso si tratta di giovani, anche con lavori stabili, che però non hanno aiuti dai genitori e si rivolgono alle banche».

Senza successo?

«Purtroppo ora le banche tendono a non concedere prestiti a lungo termine. La fiducia c'è negli acquirenti, manca nel credito».

Ecco le lamentele...

«Non ci lamentiamo. Nonostante

il settore negli ultimi 5 anni abbia sofferto: in provincia l'edilizia ha perso tra i 4mila e i 5mila dipendenti, un terzo della forza lavoro, e le imprese hanno ridimensionato le prospettive per mantenere equilibrato il rapporto tra costi e ricavi. Però guardiamo avanti».

Come?

«I costruttori stanno cambiando modo di lavorare, la proposta che abbiamo elaborato coi nostri associati è di sviluppare col cliente, il futuro acquirente, l'immobile».

In pratica: ho il terreno, vendo sulla carta o delinea il progetto, poi parto con la costruzione, dando tempi certi.

«Realizzo quello che vendo o inizio a costruire non appena ho ven-

FRONTI OPPOSTI

«La fiducia c'è nei compratori
Manca nel credito: i prestiti lunghi non vengono concessi»

duto parte degli immobili che realizzerò. Non faccio magazzino, anzi assecondo il cliente».

Sembra più semplice a dirsi che a farsi.

«La lentezza della burocrazia frena questa strategia: assurdo aspettare 5 anni perché sia definito un piano urbanistico generale e altri 3 per quello attuativo, per iniziare a costruire. Così non si può pianificare nel breve e rispondere in tem-

po reale alle esigenze».

Parla di Bologna o in generale?

«La lentezza della burocrazia è una caratteristica del Paese, a Bologna ci possono essere le condizioni per superarla. Dobbiamo investire sulla semplificazione nel campo urbanistico. Un esempio: il Piano strutturale comunale, che definisce lo sviluppo del territorio, è stato approvato nel 2007. Bene, non c'è ancora un Poc, uno dei Piani operativi comunali che definisca dove e come si può costruire o riqualificare. Bologna è spesso più lenta di altre amministrazioni, così il territorio perde competitività».

Dal settore pubblico vi aspettate una mano?

«Intanto bisogna realizzare la città metropolitana. Poi, si potrebbe lavorare su larga scala su progetti per migliorare l'efficienza energetica e statica degli edifici, ma serve una regia pubblica. Infine va rilanciato il marchio Bologna, l'alternativa è la marginalità».

Città relegata in serie B?

«Bologna rischia di uscire dalle grandi strategie competitive: la logica distributiva che spesso prevale in regione ci penalizza. Ora le attenzioni sono rivolte su Cispadana ed E45, invece, da noi, bisognerebbe sbloccare iter fermi da tempo: i nodi di Casalecchio e Rastignano, il Passante nord, il Servizio ferroviario metropolitano».

CONGRESSO IL COORDINATORE DELL'AGORÀ PIETRO ACETO

«Pd, basta alleanze nella terra di mezzo»

«**CON** Berlusconi condannato non possiamo essere alleati in una 'terra di mezzo', dove non esiste nessun rispetto per la magistratura e per il diritto». Pietro Aceto, coordinatore dell'Agorà del Pd, sferza il partito in vista del congresso: «Dopo la sconfitta elettorale ci serve un appuntamento 'di merito e di identità', spiega il cuperliano, che invoca «una moderna sinistra aperta al nuovo», piuttosto che «un Pd più piccolo, più ortodosso e rinchiuso su se stesso». Dunque, via all'apertura di due cantieri po-

litici «verso Sel e verso le forze centrali liberal» e «la separazione una volta per tutte delle funzioni di segretario nazionale da quelle di presidente del Consiglio». Aceto chiede, inoltre, che gli eventuali cambiamenti per l'elezione del nuovo leader avvengano «all'unanimità». Infine, l'ordine dei congressi: «Circoli, Città, Province, Regioni, Nazionale», secondo Aceto, per il quale «la presentazione delle piattaforme e dei candidati deve avvenire prima dell'inizio dei congressi di circolo».

TASSI GROUP
GLI SPECIALISTI DEL TUO TETTO

COPERTURE CIVILI
ED INDUSTRIALI
RIFACIMENTO TETTI
SMALTIMENTO AMIANTO
LATTONERIA
IMPERMEABILIZZAZIONI

CERTIFICATA ISO 9001



Attestazione



Prossima Certificazione
ISO 14001 e 18001